

# La cremazione: un'alternativa alla inumazione

di Margarethe Majer (\*)

**E** sì! Essa è un'alternativa. Io sono persino dell'idea, che nei nostri tempi essa vada preferita ed incentivata.

La mia relazione perciò può essere solamente di sostegno alla cremazione, anche perchè io sono più che mai convinta che la tematica "morte ed inumazione" sia ancora troppo tabuizzata.

Permettetemi, come introduzione, un'ampia carrellata sullo sviluppo storico nell'Europa centrale. Non voglio parlare di altre civiltà dato che usanze e riti differiscono molto, basti pensare all'India dove la cremazione viene praticata da sempre, mentre per l'Islam è una blasfemia.

Già nel neolitico troviamo l'usanza della sepoltura con cremazione, un tipo di sepoltura predominante per lunghi periodi.

Non lontano da Salisburgo ad Hallstatt sono state trovate tombe con delle urne dell'età del ferro (800-400 a.C.) Ma visto che erano necessarie ingenti quantità di legname per la pila, la cremazione divenne sempre di più un privilegio dei ricchi e venne infine, verso la metà del 400 d.C., sostituita dall'inumazione.

Infatti contraddiceva l'idea originaria del cristianesimo inumare la gente semplice e concedere a persone altolocate il privilegio della cremazione. Anche se l'idea della resurrezione dalle ceneri non fu estranea alla chiesa, si pensava all'inumazione come un'obbligo, cosicché Carlo Magno vietò nel 785 la cremazione nel suo regno.

Nell'anno 1849 Jakob Grimm - il ricercatore di fiabe - tenne durante una riunione dell'Accademia delle scienze a Berlino una relazione che provocò tantissima attenzione e nella quale prese posizione a favore della cremazione e la indicò come il modo più indicato per i funerali.

In seguito i sostenitori della cremazione aumentarono e quando durante l'esposizione mondiale a Vienna nel 1873 venne esposto un forno crematorio costruito da Friedrich Siemens, l'idea cominciò a prendere piede anche dalle nostre parti.

Così vennero costruiti i primi crematori già nel 1876 a Milano e nel 1878 a Gotha. Ma solamente agli inizi del ventesimo secolo, quando anche la classe

operaia colse l'idea della cremazione, anche in Austria cominciò a crescere lentamente il numero dei sostenitori, anche se le salme per la cremazione dovevano ancora essere trasportate all'estero.

Difficoltà nel sistema dei trasporti e le prescrizioni doganali infine portarono alla sospensione del trasporto all'estero per la cremazione nel 1919.

L'11 luglio 1919 la giunta comunale di Vienna decise di istituire un comitato consultivo per la cremazione e si cominciò a costruire un crematorio a Vienna che iniziò ad operare il 17.01.1923. In seguito furono costruiti altri crematori nelle città di Linz e Steyr e nel 1931 a Salisburgo. Durante il primo anno a Salisburgo furono cremate 40 salme.

Cause religiose ed altre convinzioni impedirono però l'affermazione di tale tipo di funerale, anche se già allora erano riconosciute le motivazioni economiche ed igieniche.

Non per ultimo i fatti della seconda guerra mondiale crearono nuovi pregiudizi.

Solamente nel 1963 quando il "Sacro uffizio" della chiesa romana e cattolica sotto i papi Giovanni XXIII e Paolo VI sospese il divieto della cremazione, iniziò un forte incremento del numero delle cremazioni. Così in Salisburgo si arrivò dai 593 casi nel 1964 ai 1120 nel 1970 ed ai 2240 del 1980.

Nella città di Salisburgo siamo arrivati nel 1988 per la prima volta al 50%, sicuramente un valore punta per l'Austria e la Germania.

Totalmente diversa è la situazione in Svizzera, dove in taluni cantoni viene cremato il 95% delle salme. La causa sta nella forte distribuzione di crematori (ogni 50-100 km. uno) e nel fatto che in diverse zone il comune sostiene le spese funerarie.

Fuori dubbio dal punto di vista igienico-sanitario la cremazione è da preferire all'inumazione.

Basti pensare che il processo di decomposizione secondo il tipo di terreno può durare anche 20 anni, che la cremazione riduce questo processo a due ore e le ceneri sono sterili al 100%. Esiste poi l'altro problema, che inumando nuove salme facilmente si viene a contatto con ossa di salme precedentemente inumate, cosa che disturba fuori dubbio la pace tombale dei defunti e

la pace dell'anima dei congiunti.

Dobbiamo perciò annotare che, a parte i divieti religiosi, tutte le argomentazioni contro l'incenerimento hanno unicamente un'origine emozionale. Bisogna lasciare agli psicologi l'interpretazione se si tratta di una cosciente o inconsciente fobia del fuoco o una antica fobia della morte apparente.

Presso le persone anziane esiste sicuramente poi il ricordo, che per lungo tempo la cremazione era il funerale al minor prezzo dato che vennero usate casse a basso prezzo e non c'era nessuna cerimonia di composizione e d'addio, cosicchè spesso essa era accompagnata dall'idea del funerale della povera gente.

Con il generale accrescimento del livello di vita queste cause non esistono più. Oggi di norma si utilizzano anche casse costose e si fanno le stesse cerimonie come nelle inumazioni.

Per controbattere ai pregiudizi ed alle leggende secondo cui "il corpo s'inarca, le salme vengono cremate contemporaneamente" vogliamo descrivere in seguito esattamente il processo di cremazione.

I moderni forni crematori sono costruiti con un altissimo livello tecnologico e non emettono nessun agente inquinante per l'ambiente circostante. Se poi verranno emanate anche nuove norme sul tipo di casse, come il divieto di vernici e materie plastiche, si potrà parlare di un tipo di funerale in armonia con l'ambiente. L'energia usata è nella maggior parte dei casi la corrente elettrica. Il forno stesso ha due piani: il forno superiore e quello inferiore. Il forno superiore è costituito da una volta dell'ampiezza di una cassa - già per ragioni tecniche non è possibile immettere più casse in una volta - ed una grata.

La volta è costruita con mattoni refrattari ed essi contengono delle spirali, le quali producono la temperatura interna. Le ultime ricerche scientifiche hanno dimostrato che per un buon processo di cremazione con un ottimale incenerimento è necessaria una temperatura iniziale fra 600° e 800° e durante tutto il processo la temperatura non deve superare i 1200° in nessun caso.

La cassa alla quale viene aggiunta una piastrina refrattaria con un numero viene immessa nel forno a 600° dove d'incendio immediatamente e dopo 15-20 minuti il corpo va totalmente in incandescenza. La temperatura nel forno viene controllata attraverso l'immissione di aria, essa comunque durante il processo continua a salire fino a ca. 1000° anche se dall'inizio non è più necessaria alcuna energia, il corpo autocombustiona. Ad incenerimento avanzato il corpo si decompone ed i resti cadono attraverso una feritoia nel forno inferiore dove avviene la cosiddetta postcombustione.

Secondo la costituzione corporea e la causa del decesso l'incenerimento dura dalle 1 ½ fino a 2 ½ ore. L'essiccazione del corpo per lunga malattia, un forte consumo di medicinali, tumori o la morte repen-

tina per infarto o incidente p. es. possono influenzare il tempo di cremazione.

Alla fine dell'incenerimento i resti incandescenti vengono raccolti mediante una pala, che ha esattamente la dimensione del forno inferiore e vengono posti nella vasca di raffreddamento. Questo garantisce che per volta viene incenerita solamente una cassa e che tutti i resti vengono raccolti.

I resti raffreddati, fra i quali spesso si possono ancora riconoscere le ossa più grandi come femori e parti di crani, vengono liberati dalle parti metalliche come chiodi delle casse, piastrine, chiodi o viti per ossa tramite una calamita, le parti più grosse vengono ridotte e tutto viene rinchiuso in un'urna. La piastrina refrattaria, la quale è stata aggiunta alla cassa prima dell'incenerimento, è ancora fra le ceneri e viene anch'essa immessa nell'urna. E' in questo modo praticamente impossibile scambiare le ceneri ed anche in un secondo momento le ceneri rimangono sempre identificabili. L'urna viene chiusa con un coperchio sul quale sono incisi nome e dati del defunto. Da poco tempo, al contrario del passato, usiamo urne decomponibili in latta, dato che i responsabili hanno capito che le urne indecomponibili - fin ora prescritte per legge - creano ulteriori problemi per l'ambiente, visto che le amministrazioni cimiteriali devono smaltire innumerevoli urne provenienti da tombe decadute, cosa che per ragioni di pietà non può certamente avvenire attraverso i normali canali di smaltimento dei rifiuti.

Le urne ora pronte possono essere depositate o interrate in modo diverso. Di regola vengono interrate in un cimitero in una profondità di 50 cm. o vengono murate in una nicchia o un loculo.

A questo punto bisogna parlare del vantaggio economico della cremazione, mentre dei prezzi vorrei parlare più avanti.

Intanto dal punto di vista del comune o del gestore del cimitero. Le urne abbisognano di molto meno spazio cosa che nella situazione attuale - mancanza di spazi, prezzi per terreni, impianto e gestione - è un fattore importante.

Con una buona gestione dello spazio del cimitero servono per l'inumazione in una tomba doppia dai 10 ai 12 m., mentre per una tomba per 4 urne servono solamente dai 4 ai 5 m. di superficie totale cimiteriale. Si aggiunge il risparmio in escavatrice e necrofossore, cosa da non sottovalutare visto l'attuale morale lavorativa dei dipendenti, cosa totalmente incomprensibile se si pensa ai livelli attuali di disoccupazione.

Per i parenti o chi comunque cura la tomba si aggiungono una serie di facilitazioni. Uno spazio minore chiede minor spesa per l'affitto, minore spesa per la stele ed il giardiniere.

Inoltre, come avviene nelle inumazioni, non sono necessari i spesso costosi interventi per il cedimento del terreno, l'allontanamento ed il ripristino della stele e della cordonatura in caso di un'ulteriore inu-

mazione nella stessa tomba.

Persino i loculi, che di norma sono i più cari nell'acquisto, in finfine costano di meno, perchè non abbisognano di ulteriore cura.

In Austria poi è permesso, anche se con grosse difficoltà, in casi singoli interrare urne in giardini privati.

Al contrario di un'opinione largamente diffusa, non è permesso spargere le ceneri in qualsiasi luogo.

Un ulteriore vantaggio da non tralasciare è, che le urne possono essere spedite senza grossi problemi con un vettore pubblico (posto, ferrovia ecc.), in questo modo è molto più facile venire incontro ai desideri dei defunti o dei parenti per quanto riguarda il luogo di sepoltura.

In sempre maggior numero viene anche richiesta la sepoltura in mare. In questo caso l'urna viene spedita ad una ditta autorizzata per il funerale marittimo, la quale mette le ceneri in un'urna speciale, che dopo poco tempo si scioglie nell'acqua. L'urna poi viene immessa in acqua in alto mare con una cerimonia ed i parenti o il crematorio ricevono un estratto esteso dal libro di bordo dove sono annotati l'ora ed il luogo - latitudine e longitudine - della sepoltura.

In sempre maggior numero viene anche richiesta la sepoltura in mare. In questo caso l'urna viene spedita ad una ditta autorizzata per il funerale marittimo, la quale mette le ceneri in un'urna speciale, che dopo poco tempo si scioglie nell'acqua. L'urna poi viene immessa in acqua in alto mare con una cerimonia ed i parenti o il crematorio ricevono un estratto esteso dal libro di bordo dove sono annotati l'ora ed il luogo - latitudine e longitudine - della sepoltura.

Arriviamo ora ai costi di gestione del crematorio stesso, come anche della cremazione e ad alcuni altri dati statistici.

Principalmente bisogna dire che con 500 cremazioni all'anno ed una politica tariffaria adeguata si può gestire un crematorio economicamente. Dipende fondamentalmente dalla posizione degli organismi politici ed amministrativi, se le spese di costruzione o gli interessi passivi vadano calcolati sulle tariffe o meglio fino a che punto gli impianti funerari siano fra gli obblighi delle amministrazioni comunali e vadano perciò finanziati con denaro pubblico.

D'altra parte si pone la domanda se il crematorio deve adempiere anche ad altre funzioni come camera mortuaria o sala per le cerimonie. In questo caso le spese di costruzione difficilmente potranno essere calcolate sulle tariffe.

Un forno crematorio ha una capacità di ca. 1500 cremazioni all'anno ed una vita media di 20 anni. Nel caso di una neocostruzione bisogna valutare perciò subito se prevedere sin dall'inizio un secondo forno. Bisogna comunque prevedere lo spazio necessario. Fino a 1000 cremazioni all'anno possono essere gestite da unico addetto, si aggiunge 1/3 di livello amministrativo. La cosa migliore è naturalmente integrare la

gestione del crematorio nella normale amministrazione cimiteriale o di pompe funebri comunali.

Con una gestione ordinaria ed una regolare cura ogni 1500 - 2000 cremazioni bisogna prevedere una grande revisione: va completamente rimossa e rinnovata la volta in refrattario e cambiata in parte l'attrezzatura tecnica.

La spesa con l'attuale livello dei prezzi si aggira attorno ai OS 500.000.-/600.000.- (Scellini austriaci). Le spese per l'energia elettrica sono adeguate, con 3.400 cremazioni all'anno a Salisburgo nel 1991 abbiamo speso OS 650.000.-.

Nella gestione delle tariffe bisogna valutare non solamente i costi ma anche le finalità politiche. Se la cremazione deve essere un'alternativa all'inumazione le tariffe non dovranno essere troppo diversificate, soprattutto le tariffe della cremazione stessa non dovranno superare i costi dello scavo e rinterro della fossa per l'inumazione. A Salisburgo la cremazione e l'interramento dell'urna di un cittadino austriaco attualmente costano OS 2.720.- mentre lo scavo ed il rinterro per un'inumazione costano OS 2.530.-. Dato che qui nell'immediata vicinanza (in Alto Adige - nota del traduttore) non esiste alcun crematorio e che i costi per una cremazione perciò sono altissimi, una tariffa anche un po' più alta comporterebbe sicuramente una forte crescita della richiesta. Attualmente la cremazione di un cittadino altoatesino costa ca. OS 15.000.- (Lit. 1.500.000) più che un'inumazione. Bisogna calcolare le spese per la cassa metallica, che a Salisburgo poi va rimossa, le spese per il passaporto della salma, ca. 300 km. di trasporto, OS 6.600.- per la cremazione vera e propria ed il trasporto dell'urna.

Sicuramente può essere interessante anche sapere che nel raggio di intervento del crematorio di Salisburgo il 25% dei morti viene cremato. Le tariffe per i cittadini stranieri sono per ragioni tattiche relativamente alte, dato che la capacità del crematorio di Salisburgo con due forni e 3500 incenerimenti all'anno è praticamente esaurita. Il sopracitato 25% riguarda 1.500.000 abitanti in zone predominantemente rurali, dato che nel vicinato al di fuori delle città di Innsbruck e Salisburgo con i loro 380.000 abitanti, non esiste alcun altro grosso centro urbano.

Spero di avervi dato con le mie parole una panoramica sulla materia e vi invito a rivolgervi in caso di problematiche o domande specifiche direttamente a me.

Ringrazio ancora una volta per la vostra cortese attenzione ed il vostro invito.

---

(\*) Direttrice dei cimiteri cittadini di Salisburgo.

Relazione presentata al Seminario sul tema "Edilizia cimiteriale" e realizzazione dei cimiteri - Siusi allo Sciliar - 4 aprile 1992, a cura della Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige, Ripartizione 23 Sanità.